

Carissimo Visiani!

Speravo perì di ricevere vostra lettera e non accendone avuto principio a tunc in bene per voi: spero che l'indugio sia cagionato dal prolungato vostro soggiorno in Vienna: ad ogni modo vi prego a scrivermi subito per togliermi d'angustia: desidero desidero che state bene, che il vostro incomodo non sia più ricomparsa che avete fatto un viaggio felicissimo.

So poco stato bene. In Berlino, dove mi fermi mai tre giorni, ho veduto poche persone, Braun, Boker, Acheron, Petry, Rose, Party ecc.; avendo dedicato il tempo al giardino botanico, al museo e per via naturale, dove ho combinato altri scambi in questo museo. Il Boker mandandomi il tempo, mi promette di fare la visita con voi come Friedlander, che gli lascio in

iscritto. Tutti furono dolenti di non aver veduto e
più ancora di accogliere di questa più agevole.
Pitzet verrà qui nel prossimo mese di luglio.
Cenni direttamenti da Berlino a Olomütz, via
a Brema in 50 ore di viaggio. Sabato sera
a mezz'ora ebbi qui l'impetiva comparsa
di un'altra signora alla mia an-
gelica (Kuzniz), la mia cara bambina, mia
cognata, mio cognato e gran parte degli in-
viati di questo luogo.

Appena si seppe in Padova si spedì i libri
preziosi e la lettera della signora Blanda e
così a poco per volta le piume affricane.
Ma si ho promesso.

Ho parlato di voi con tutti e mi piace con il
cuore. Gatti. Rivolgete per me il sig. Botman
e presentatemi la cara amica vostra

Firenze il 15 giugno

Uro affo

1869

J. Parlatou

Si manda sotto forma di un brecciaro necrologico di
Bertolini e Moris, stampato qui durante la mia assenza
e un errore

Stare in questo momento la cara e degnissima vostra
lettera è per me l'istesso di benedirvi che siete stato e stato
tante e ne ringrazio Dio con un bene fatto a me me-
desimo. Vi ringrazio delle amabili espressioni usate ed
auguro che questo viaggio ha fatto di voi due fratelli. Vi
tornerò a presto presto. Di affetto vostro
il sempre

Vostro aff.
Filippo